

TIRANO

Via la settimana prossima all'anno accademico Unitre

TIRANO (qmr) L'annata delle lezioni Unitre di Tirano parte con il Coro Novum Canticum, diretto da **Ebe Pedretti**, martedì 18 ottobre alle ore 20.15 presso la sala del CreVal di Tirano.

«Canto, parola, poesia, immagine - spiega la direttrice dei corsi **Carla Soltoggio Moretta** - ci faranno gustare la corralità dal Rinascimento al Novecento



Carla Soltoggio Moretta

e saranno una bella proluione al nuovo anno accademico che ha per tema Insieme nella ricerca, Fiori di speranza». Si continuerà poi giovedì 20 alle ore 17 in collaborazione con l'Accademia del pizzocchero di Teglio che presenterà «La Stua nella Rezia italia-

na».

Le lezioni successive saranno ogni martedì alle ore 15, sempre nella sala del CreVal, come da programma.

Vediamo il dettaglio fino alla fine del corrente mese di ottobre. Martedì 25 ottobre ore 15 lo studioso **Franco Clementi** parlerà del tema «Tra arte e fede: Caravaggio».

Giovedì 27 ottobre ore 15 assemblea:

flash dell'anno accademico scorso a cura del socio **Martino Parisi**. L'incontro prevede il rendiconto annuale del tesoriere e dei revisori dei conti, la nomina rappresentanti degli studenti. Altri appuntamenti a novembre, che presenteremo volta per volta.

TIRANO AL VIA IL CICLO DI INCONTRI CON TANTE INTERESSANTI PROPOSTE PER TUTTI I GUSTI

L'Unitre riparte all'insegna del canto e dell'arte



GLI APPUNTAMENTI Incontri Unitre ogni martedì nella sala del Creval

— TIRANO —

E' INIZIATA in grande stile la stagione dell'Unitre tiranese, grazie alle voci del coro "Novum Canticum" che hanno inaugurato ufficialmente l'apertura del nuovo anno accademico. Un pubblico numeroso ed attento ha preso parte alla prolusione nella sala conferenze Creval.

Canto, parole, poesie ed immagini hanno permesso a tutti di gustare il nuovo lavoro della compa-

gine corale ovvero "Coro story: dal Rinascimento al Novecento, la coralità nell'arco di quattro secoli", e soprattutto di apprezzare il noto gruppo tiranese diretto da Ebe Pedretti che, anche in questa occasione, si è dimostrato all'altezza ricevendo calorosi e prolungati applausi.

COME consuetudine a presentare la ricca offerta formativa dell'Unitre, primo ciclo d'incon-

tri da ottobre a gennaio, sono stati Carla Moretta Soltoggio, valida direttrice dei corsi e Franco Clementi, attento presidente del sodalizio culturale.

ANCHE per quest'anno sono previsti incontri con personalità di elevato spessore culturale ed umano e proposte in grado di soddisfare tutti i gusti. Una intensa stagione attende quindi gli iscritti Unitre, cittadini non più giovanissi-

mi, ma senza dubbio particolarmente motivati ed entusiasti.

Il prossimo appuntamento è fissato martedì prossimo, alle 15 (orario consueto delle lezioni Unitre), con una lezione d'arte tenuta dal presidente Franco Clementi: "Caravaggio: tra arte e fede".

SIRICORDA che le lezioni Unitre avranno luogo ogni martedì nella sala del Credito Valtellinese.

Gabriela Garbellini



VOCI Il coro "Novum Canticum" all'inaugurazione ufficiale



Tirano: nuovo anno accademico di Unitre

Una prolusione di canto, parola, poesia e musica dal Rinascimento al Novecento, offerta dal coro "Novum Canticum" diretto da **Ebe Pedretti**, ha inaugurato martedì scorso il nuovo Anno Accademico di Unitre di Tirano, che avrà come tema guida *Insieme nella ricerca "Fiori di speranza"*. Nel primo incontro, giovedì scorso è stato presentato il libro *La "stua" nella Rezia italiana*; martedì 25 ottobre

alle ore 15, **Franco Clementi**, studioso d'arte, introdurrà uno dei più celebri pittori italiani, *Tra arte e fede: Caravaggio*; giovedì 27 alle ore 15, si terrà l'assemblea dei soci con Martino Parisi che ripercorrerà le tappe dello scorso Anno Accademico, con il rendiconto annuale e la nomina dei rappresentanti degli studenti. Gli incontri si tengono presso Sala Credito Valtellinese in piazza Marinoni 20. **(PI. ME.)**

Sondrio

2

Terza
Nazio



[LECTIO MAGISTRALIS ALL'UNITRE]

La speranza come spinta verso l'eternità

Nadia Bonomi Tirelli ha intrattenuto la platea sul significato nella cultura occidentale



Nadia Bonomi Tirelli all'Unitre

TIRANO (m. nav.) È partita dal canto XXV del Paradiso, dal dialogo teologico di Dante e Beatrice con San Iacopo sulla speranza, la lectio magistralis tenuta all'Unitre di Tirano dalla professoressa **Nadia Bonomi Tirelli** dal titolo "Tra poesia e speranza: riflessioni "impertinenti" in un angolo di provincia". La speranza, ha detto la relatrice, è tensione creativa. È il tema proprio della poesia, da quella dei grandi poeti tragici a quella attinente il paradigma filosofico fondato sulla potenza dell'intelletto, che va oltre lo spazio temporale della filosofia greca e delle filosofie ellenistiche e percor-

re tutta la nostra tradizione.

Ma il cuore della lezione è stato il discorso sulla speranza giudaico-cristiana-europea, una speranza che si proietta all'esterno, verso avanti. «La speranza riesce a superare la disperazione come mancanza dell'eterno, rivolgendosi al presente dell'eternità» secondo Kierkegaard.

E l'oggi? L'oggi si è incentrato su una speranza progettuale, non ontologica. Ma come riportare in noi il progredire, il futuro che è in noi, connotante la nostra irripetibile individualità pur nella ricchezza delle relazioni?

È la ricerca dell'uomo nascosto, oltre che del Dio nascosto, nella speranza e nella sorpresa per il loro possibile incontro. Speranza come "passione del possibile".

«Solo così questa speranza che sa trasfigurare il presente, anche nei suoi aspetti più impietosi, ingiustificabili e assurdi, è la virtù silenziosa e indomabile di un'etica, valida per tutti gli uomini anche se non credenti, chiamata da Camus etica della lucidità», la conclusione della docente, davanti a una platea attenta e pronta a recepire gli stimoli arrivati copiosi dalla docente.

CURA I CONTI DELL'ASSOCIAZIONE TIRANESE DAL 1994



Unitre, festa dei diplomi con targa a sorpresa per il tesoriere Viggiani

TIRANO (m.na.) Festa dei diplomi domenica per i soci dell'Unitre di Tirano. Il presidente Franco Clementi e la direttrice dei corsi Carla Moretta Soltoggio hanno consegnato gli attestati di frequenza e i sigilli agli iscritti rispettivamente da 4 e 5 anni all'Unitre. I soci che nel 2010 hanno raggiunto il numero di anni per il diploma sono Maria Rita Perego, Renata Zala Olgiati, Enrica Gobetti, Fiorella Guastini, Anna Zara Sciarmella, Attilia Ghilotti e Lidia Bettini. I sigilli, invece, sono stati consegnati a Maria Del Simone, Anna Maria Maganetti, Ausilia Moratti, Ester Pini, Piera Plozza Vanari, Romilda Poletti e Inge Sprenger. La festa dei diplomi si è svolta al ristorante «Gusmeroli» in piazza Cavour a Tirano. I soci presenti erano circa una sessanti-

na, che si sono intrattenuti per il pranzo e per un pomeriggio musicale. Tra gli ospiti c'erano anche il sindaco Pietro Del Simone, che ha ricevuto dall'Unitre il sigillo «ad honorem» e l'assessore alla Cultura Bruno Ciapponi Landi. A quest'ultimo Moretta Soltoggio ha lasciato l'onore di consegnare una targa a Giovanni Viggiani, tesoriere del gruppo dall'anno di nascita nel 1994. «E' una sorpresa che abbiamo voluto riservare al nostro Viggiani per l'impegno con il quale ci segue da ormai tanti anni - spiega la direttrice dell'Unitre - . Fin dall'inizio è lui che segue i nostri conti e non gli sfugge niente».

Il sodalizio, presieduto da Franco Clementi e diretto da Carla Moretta Soltoggio, dalla sua nascita nel

1994 fino a oggi ha avuto la bellezza di 295 iscritti. Nel corso degli anni sono stati consegnati 125 diplomi e 92 sigilli ad altrettanti soci che con assiduità, impegno e passione hanno partecipato alle lezioni tenute da personalità di spicco del mondo della cultura, della politica, delle scienze valtellinese e in ambito nazionale. Le lezioni si svolgono ogni martedì pomeriggio alle 15 nella sala conferenze del Credito Valtellinese in piazza Marconi. La sede è nella Casa dell'Arte in via Lungo Ad-da Ortigara, dove il venerdì pomeriggio si svolgono gli ascolti guidati a opere liriche o la visione di qualche film di particolare interesse culturale. Questa settimana, invece, la sede ospiterà un simpatico karaoke a cura del socio Graziano Contessotto.

Soci Unitre a lezione di Costituzione

Il docente di diritto Biagio Natale ne ha sottolineato il valore di «patto»

TIRANO Proseguono a Tirano gli incontri dedicati dall'Unitre ai 150 anni dell'Unità d'Italia. Molto apprezzata la lezione del docente di diritto, oggi in pensione, Biagio Natale sui principi di libertà, uguaglianza e solidarietà contenuti nella Costituzione. Dopo avere spiegato la genesi della Carta fondamentale della Repubblica e il significato del «compromesso costituzionale», il relatore si è soffermato a lungo a parlare della Costituzione come «patto» volto a garantire, mediante la giustizia costituzionale, i diritti fondamentali di libertà da qualsiasi interferenza del potere politico.

Quindi il docente ha preso in esame il concetto di «eguaglianza formale», come principio inteso ad escludere

ogni discriminazione tra cittadini in base al sesso. Nel corso della lezione è stato messo in evidenza anche il fatto che la Repubblica richiede a tutti i cittadini di adempiere all'obbligo di pagare le tasse, intese non come una vessazione inutile ma come uno strumento imprescindibile per dare alla politica le risorse indispensabili per la rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona e quindi una necessaria giustizia sociale. Gli incontri dell'Unitre dedicati all'anniversario dell'Unità d'Italia sono cominciati nel 2010 con due lezioni tenute dal vicepresidente della Società storica valtellinese Bruno

Ciapponi Landi sulle tracce di C. Baldi in Valtellina nel 1859 e di direttrice dei corsi Carla Moretta (oggi, già preside dell'istituto superiore Pinchetti, sul governatorato Luigi Torelli dal 1859 al 1861. Il 2° si è aperto, a gennaio, con una lezione dello studioso Mauro Rovaris 150 anni dalla proclamazione del Regno d'Italia.

I prossimi appuntamenti in calendario sull'argomento sono il 22 marzo con l'ex insegnante di lettere Enrico Bellora per parlare di Alessandro Manzoni nella Milano dell'800, il 29 marzo di nuovo con l'ingegnerino Ciapponi Landi, che parlerà del contributo valtellinese all'Unità d'Italia.

L'UNITRE HA CHIUSO L'ANNO ACCADEMICO ALL'ALCANTINO

TIRANO (sae) Per la chiusura dell'anno accademico i partecipanti dell'Unitre si sono ritrovati all'Alcantino, l'esposizione permanente di **Valerio Righini**.

«E' l'ultimo giorno di scuola ma non vi darò compiti per le vacanze - ha sottolineato ironicamente il presidente **Franco Clementi**-, voglio solo ricordare che, per quanto riguarda i corsi, ci lasciamo alle spalle una delle migliori annate. Nella sala conferenze i relatori si sono complimentati per l'attenzione dell'auditorio e la presenza di molte donne, perchè le donne sono curiose intellettualmente».

La direttrice dei corsi



Carla Moretta Soltoggio ha detto che per l'ultima lezione è stata scelta una aula speciale, dove sono raccolte le opere di un artista locale, conosciuto anche a livello internaziona-

le. «E' perchè siamo vicini alla Svizzera» - ha precisato con una battuta Valerio Righini: l'Alcantino si trova infatti in via Elvezia, ad un tiro di schioppo dalla dogana di Piattamala. L'ar-

tista ha poi parlato dei lavori necessari per trasformare la cantina, perchè di questo si trattava in origine, in show-room ed ha illustrato le diverse opere all'interessato pubblico.

TIRANO

Unitre e Comune rendono omaggio a padre Camillo De Piaz ad un anno dalla morte

TIRANO (qmr) L'Unitre di Tirano ha ricordato padre **Camillo De Piaz** ad un anno dalla morte. Il 31 gennaio ricorreva il primo anniversario della morte di padre Camillo. Per iniziativa dell'Unitre tiranese, alla quale padre Camillo era molto legato e con il patrocinio del Comune di Tirano, la sua figura è stata ricordata martedì 1 febbraio alle 15 presso la sala del Credito Valtellinese in piazza Marironi con una lezione aperta al pubblico dal titolo «Camillo de Piaz a un anno dalla morte» tenuta dal noto sociologo e amico **Aldo Bonomi**. Oggi, sabato 5 febbraio, alle ore 18, padre **Antonio Santini** dei Servi di Maria, sarà a Tirano per conceleberrare una messa di suffragio in Basilica, alla quale sono invitati tutti gli amici. Dopo la messa - lo conferma **Bruno Ciapponi Landi**, assessore alla Cultura e amico di padre Camillo - ci sarà la possibilità di cenare insieme come si faceva con padre Camillo negli incontri importanti dei suoi ultimi anni. E' però necessaria la prenotazione con qualche anticipo (Ivana, Museo, 0342.701181 museo.tirano@provincia.so.it).



Una delle ultime uscite pubbliche di padre Camillo

Lui era così gentile e innamorato che le toglieva via ad ogni passo le pietre dalla strada. Così si prese un calcio.

(Karl Kraus)

MERCOLEDÌ 2 FEBBRAIO 2011

Uomo tra il non più e il non ancora

Il sociologo Bonomi ha ricordato a Tirano l'amico frate servita scomparso un anno fa

di Michela Nava

«Camillo sapeva capire il disagio delle persone che non si riconoscevano più nella nuova società e gli stava vicino, perché lo viveva in prima persona. Fino in fondo ha lavorato per ricostruire la comunità locale, che non è una comunità chiusa, ma aperta». A un anno dalla morte a 91 anni di padre Camillo de Piaz, il frate servita amico di padre David Maria Turoldo, col quale fondò nel Convento di San Carlo a Milano la Corsia dei Servi, il sociologo valtellinese dell'ipermodernità Aldo Bonomi, direttore dell'istituto di ricerca Aaster e consulente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ospite ieri dell'Unitre di Tirano, lo ha ricordato partendo proprio dal suo essere stato una figura di ponte per tutto il Novecento, interprete straordinario del passaggio epocale dalla «società del non-più», caratterizzata da obiettivi certi ma mezzi scarsi, alla «società del non-ancora», con mezzi iperabbondanti ma fini incerti. «Nessuno alla metà del '900 avrebbe pensato che si sarebbero passati da una "società della scarsità" a una "società dell'abbondanza", ma dominata dalla paura e dall'incertezza - ha detto Bonomi nella sua lezione molto apprezzata -. Camillo ha vissuto fino in fondo questo passaggio, rimanendo sempre un interprete di quel cattolicesimo di minoranza che non aveva niente a che vedere col cattolicesimo progressista, di contrapposizione all'altro». Per il sociologo e grande amico del frate, che

sa del fanciullo a Madonna di Tirano - fossero un via vai continuo di amici conosciuti durante gli anni milanesi e che, dall'altra parte, il religioso esortava i valtellinesi - specialmente gli artisti, che amava molto frequentare per quel gusto squisitamente laico del bello - ad andare per il mondo. Molto critico rispetto ai grandi cambiamenti, padre Camillo non è mai stato però un antimoderno. «La sua capacità è stata quella di stare tra il "non più" e il "non ancora", senza mai giudicare o pronunciare parole di condanna - ha detto Bonomi -. Il suo problema è sempre stato quello di capire». Anche nei confronti della politica, che padre Camillo ha conosciuto molto bene per avere frequentato molti dei suoi protagonisti, senza però mai concedere nulla a chi voleva appiccicargli addosso un'etichetta. «L'unica categoria politica di Camillo era quella che dice al prossimo che non è mai solo. A noi giovani "estremisti" degli anni '70 ha dato tante lezioni, pur senza essere mai stato un uomo di vertice. Non gli interessa la leadership, si muoveva nell'orizzontalità». Ma il secolo di Camillo è stato il Novecento. Con la crisi del vecchio sistema politico e l'entrata nel nuovo millennio, anche il frate tiranese ha fatto fatica a leggere i mutamenti «Ca-

tario, giustizialista e tecnocratico». Soprattutto padre Camillo era molto angosciato dal venire avanti di una concezione chiusa della comunità. «Per intenderci era preoccupato di vedere avanzare il rifiuto dello straniero, figura emblematica e interrogante, al quale Camillo opponeva la filosofia del riconoscersi altro da sé. "L'identità - diceva, citando Levi-Strauss - sta nella relazione non nel soggetto"». Alla fine del suo ragionamento, il sociologo valtellinese - legato a padre Camillo da un'amicizia «a priori», nel senso di un legame che si accompagna alla sensazione di essersi sempre conosciuti o che fosse destinato incontrarsi - ha spiegato quale è il compito che la memoria di padre Camillo consegna a chiunque l'abbia conosciuto. «Per non essere divorati dalla dimensione del presente in cui i mezzi sono sovrabbondanti ma i fini incerti dobbiamo cominciare tutti a ragionare sugli obiettivi e su quello che vogliamo».



MILLODEPIAZ

la vita

TIRANO (m.na.) Camillo de Piaz nacque a Madonna di Tirano nel 1918, penultimo di quattro figli. Entrò giovanissimo nello studentato dei Servi di Maria a Monte Berico, in provincia di Vicenza, dove conobbe Giuseppe Turoldo, il futuro padre David. Ordinato sacerdote, nel '41, fu destinato al convento di Milano di San Carlo al Corso. Con padre David partecipò alla Resistenza, offrendo assistenza alle famiglie dei perseguitati politici su incarico del Cln e partecipando ai gruppi animatori del foglio clandestino "L'Uomo" e del "Fronte della gioventù", movimento unitario antifascista fondato da Eugenio Curiel. Nel dopoguerra, con un gruppo di amici intellettuali, padre David e padre Camillo fondarono nel convento di San Carlo la Corsia dei Servi, che divenne con la libreria un punto di riferimento del mondo culturale cattolico e laico, soprattutto durante il Concilio Vaticano II. La frequentarono Elio Vittorini e Luigi Santucci, Giovanni Testori e Corrado Stajano, Rossana Rossanda e Giuseppe Lazzati. Camilla Ceder-

conobbe negli anni '70 quando era un giovane poco più ventenne e padre Camillo una figura già nota e un punto di riferimento con padre David per un certo tipo di cultura insofferente a qualunque tipo di barriera e molto sensibile al dialogo e al confronto, la grande capacità del religioso è stata quella di capire lo spaesamento e la crisi provocata dai cambiamenti che stavano venendo avanti in maniera rapida e incalzante, assumendo un punto di vista di minoranza partecipe e attiva. «Quando negli anni '50 e '60 la società ha imboccato rapidamente la strada del benessere, Camillo - che aveva ben chiaro di essere figlio di un ferroviere e di appartenere a una Tirano che aveva conosciuto la scarsità e la fame - decise di lasciare la Milano "da bere" per tornare nella sua comunità di origine a fare una vita di sobrietà e di tranquillità, ma senza identificarsi mai totalmente, perché per Camillo - che era molto legato al territorio - non ci potevano essere comunità chiuse ma aperte, che andavano costruite» ha sottolineato Bonomi. Non è un caso che il convento di padre Camillo - e, negli ultimi anni, la sua casa nell'ex ca-

mpillo, che aveva vissuto in empatia con tutto il '900, non si riconosceva più nel nuovo secolo e credo che negli ultimi anni abbia vissuto una forma di disagio e di estraneità, che però lo ha fatto congedare dal mondo avendo chiaro di avere fatto tutto ciò che poteva per attraversarlo - la riflessione di Bonomi -. D'altra parte Camillo era un uomo ancorato alle due culture del '900 (quella cattolica e quella comunista e socialista) e al rapporto con la forma partitica. Dopo la crisi politica degli anni '90 si è sentito a disagio con i populismi del nuovo secolo: quello del territorio, dell'individualismo proprie-



PADRE CAMILLO

na e Grazia Cherchi; don Primo Mazzolari e Felice Balbo, Giuseppe Dossetti e Giorgio La Pira, Danilo Dolci ed Ernesto Balducci. Nel '57, per ordine del Sant'Uffizio, i due frati furono allontanati da Milano. Padre Camillo tornò a Madonna, dove fu tra i fondatori del Centro di iniziativa giovanile, che univa giovani di diverso pensiero politico e religioso, e nel '73 contribuì alla nascita del Museo etnografico tiranese. Nel '75, i Servi di Maria dovettero lasciare il Santuario, che ressero per 75 anni. Padre Camillo rimase nel convento di Madonna. Negli anni '80 con padre David entrò nelle carceri per visitare molti prigionieri politici, tra cui brigatisti. Nel '95, dopo la morte di padre David, è uscita la prima raccolta di scritti, "Il crocevia, la memoria", alla quale sono seguite altre raccolte di omelie e di scritti d'arte.

[fu tra i soci fondatori dell'Unitre]

«Ci insegnò l'importanza di essere aperti a tutti»

TIRANO (m.n.a.) Nel 1994 padre Camillo fu tra i soci fondatori dell'Unitre di Tirano, l'università della terza età diretta da Carla Moretta Soltoggio. Non è un caso, quindi, che proprio l'associazione abbia voluto dedicare al frate servita, scomparso un anno fa, la prima lezione della seconda parte dell'anno accademico 2010/2011.

«Padre Camillo ci è sempre stato molto vicino - ricorda la signora Soltoggio -. Partecipava alle lezioni ogni volta che poteva e ci provocava, anche, ma ci voleva bene». La direttrice dell'Unitre spiega qual è stato l'insegnamento principale di padre Camillo. «Grazie a lui abbiamo capito che la nostra associazione deve sempre restare aperta a tutti - racconta la signora Soltoggio (nella foto a destra, accanto a Bruno Ciapponi Landi, al centro e a Franco Clementi) -. Senza accorgerci abbiamo assimilato quello che era. E, anche ora che non c'è più,

continua a darci speranza, perché lui che è stato un combattente ci sprona a non tirarci indietro».

Anche il presidente, Franco Clementi, usa parole di affetto per ricordare padre Camillo. «E' una persona che tutti noi abbiamo conosciuto e amato - spiega -. Quando penso a lui mi viene in mente Cristoforo Colombo, il quale diceva che si deve cercare il Levante passando da Ponente. Anche padre Camillo cercava la verità percorrendo vie diverse da quelle consuete».

Oltre alla lezione tenuta ieri dal sociologo Aldo Bonomi su padre Camillo per l'Unitre di Tirano, il religioso è stato ricordato con una messa celebrata lunedì in Santuario dal rettore monsignor Aldo Passerini, nel giorno esatto dell'anniversario della morte. Sabato prossimo, alle 18, sempre in Basilica, il padre servita Antonio Santini celebrerà una messa di suffragio.

